

## Note su alcune medaglie di Carlo III d'Asburgo, Re di Sicilia

Ivi propongo delle note attraverso cui metto ordine ad alcuni miei interventi in un forum di discussione on-line, post # 24490 del network storico-numismatico <http://www.lamoneta.it>.

Oggetto della discussione erano delle coniazioni eseguite sotto il regno di Carlo III d'Asburgo (già VI del Sacro Romano Impero) presso la zecca di Palermo.

Il monetato a nome di Carlo III, per consuetudine, si divide in quattro periodi distinti:

- I fase: emissioni dal 1720 al 1727, in cui l'imperatore si fregiava del titolo di Re di Spagna, in scherno alle condizioni dei Trattati di Rastadt (1714, epilogo della Guerra di Successione Spagnola) che gli annullavano il diritto a rivendicare il trono iberico. Si ebbero coniazioni in oro, argento e rame.
- II fase: emissioni del biennio 1730-1731, caratterizzata da un ricca varietà di conii, quasi esclusivamente in argento.
- III fase: emissioni dal 1732 al 1734, con i nuovi nominali dell'Oncia d'argento (estratto dalle miniere siciliane) e dell'Oncia d'oro. I due tipi raffigurano la fenice sul rogo che, secondo Lancillotto Castelli, allude alla rinascita della moneta dalle sue stesse ceneri, proprio come la fenice, essendo stata a lungo solo moneta di conto e ideale.
- IV fase: emissioni ossidionali (Grano e Due Grani) in Siracusa del 1734-1735, durante l'assedio spagnolo a questa città. Esso ebbe inizio nel Settembre 1734 e terminò il 15 Giugno dell'anno seguente.

La prima coniazione (Fig. 1) che consideriamo si ascrive alla I fase di emissioni, in particolare di esso si conosce un solo esemplare conservato presso il Museo Nazionale Romano (Collezione IIN) e facente parte dell'ex Collezione Reale di S.M.R.I. Vittorio Emanuele III; riferimento Catalogo Sambon n. 1310, Spahr n. 20, Varesi n. 511. Di seguito è posta la descrizione<sup>(1)</sup> dell'esemplare:

*D/ ·CAES·CAROL· / III·DG·SICIL·REX·*

Testa laureata volta a destra con lunga capigliatura e fiocco, sotto signature tra due puntini.

*R/ AVSTRIACIS RADIIS CLARIOR*, in basso *·F.1723·N·*

Nel campo, rinchiuso da circolo lineare, la Sicilia illuminata dal radioso sole austriaco (il sole simboleggia l'imperatore). Il motto è un evidente augurio di prosperità e splendore per il regno di Carlo III d'Asburgo.

Contorno dentellato

Oro – diametro: 27mm – peso: 6.75 grammi.

Al rovescio si legge la data di coniazione (1723) delimitata da F ed N, iniziali del maestro di zecca Francesco Notarbartolo, Duca di Villarosa, attivo tra il 1721 ed il 1723.

L'emissione di questo conio è da ricercarsi secondo Sambon nell'occasione dell'investitura della Sicilia, concessa da Papa Innocenzo XIII (1722), a Carlo d'Asburgo. Sambon associa a tale esemplare un valore di Due Once, Mons. De Ciccio è incline a classificarla come Oncia e mezza. Lo Spahr, a giusta ragione, evidenzia che sono da escludere le ipotesi che si tratti o di una Doppia Oncia o di una Oncia e mezza, dato che l'Oncia d'oro è coniata dal 1733 in poi, e dato che il nominale di una Oncia e mezza si deve far corrispondere ad un peso inferiore a quello valutabile per il pezzo in Fig. 1 (6.60 grammi dell'Oncia e mezza contro i 6.75 grammi del nummo considerato). Di conseguenza Rodolfo Spahr sostiene che l'aureo «*sembra quindi piuttosto basato sul Trionfo (Scudo Riccio) di Carlo II, equivalente al Ducato veneto e può essere considerato come Doppio*

*Ducato, corrispondente, con lieve differenza di peso, anche al Doppio Ducato di Vittorio Amedeo II* »<sup>(2)</sup>. Quindi il numismatico svizzero considera il conio, un Doppio Ducato, ma esprime un dubbio in merito: « *Anche le due monete -auree- del 1727 sono basate sullo stesso sistema semprechè non siano da considerarsi come medaglie, come potrebbe far supporre il fatto che esiste un conio similare in bronzo* »<sup>(3)</sup>.

L'altro nummo considerato (Fig. 2) è un esemplare in oro di peso pari a 12.82 grammi, appartenente alla II fase di emissione di Carlo III d'Asburgo, e conservato ancora presso il Museo Nazionale Romano (Collezione IIN, ex Collezione Reale). Esso corrisponde ad una versione aurea della moneta di Quattro Tari classificata come Spahr n. 33, Varesi n. 522. Descrizione<sup>(4)</sup>:

*D/ CAROLVS·III· / ·DEI·GRATIA·*

Busto laureato con lunga capigliatura volto a destra, senza nastro; sotto il busto, nel braccio *·E·H·*

*R/ ·REX / ·SICILIAE· / ET·HIER*, in basso *·1730·*

Aquila coronata con stemma austriaco sul petto, volta a sinistra, ad ali spiegate che tagliano la legenda. Sotto gli artigli *S – M*.

Contorno dentellato, taglio a foglie.

Diametro: 29 mm – peso: 9.55-9,71 grammi (le indicazioni metrico-ponderali sono valide per i tipi Sp. nn. 33-38 in argento).

Questa emissione del 1730 presenta le iniziali S ed M a indicazione del maestro di zecca Simone Maurigi, Marchese di Castelmaurigi, attivo nel 1727, 1730-1734.

A mio parere, entrambi i tipi mostrati alle Figg. 1-2, sono da intendersi come medaglie o al più monete di ostentazione. Nel primo caso risulta particolarmente fondata l'ipotesi, propugnata in primis da Spahr, sia per lo stile delle raffigurazioni sul tondello, che per l'evento significativamente importante che intende commemorare. Fondamentale è anche l'analogia metrico-ponderale che sussiste tra l'emissione "*AVSTRIACIS RADIIS CLARIOR*" ed il Doppio Ducato del '27 (Sp. n. 23 – Spahr è incerto nel reputare tale tipo una moneta o una medaglia). Basti ricordare che esiste nella collezione del Museo Nazionale di Palermo un conio simile a Sp. n. 23, in rame, di peso « *poco variato* » e pari a 5.30 gr. contro i 6.75 gr. d'oro del conio corrispondente (gli esemplari Sp. n. 23 e Sp. n. 20 pesano entrambi 6.75 grammi), cosa che porterebbe ad escludere la possibilità che i numeri 20 e 23 siano delle prove, a tutto vantaggio della variante cuprica. Il pezzo "*AVSTRIACIS RADIIS CLARIOR*" non è quindi un nummo destinato alla circolazione ma finalizzato all'esaltazione e alla celebrazione del "radioso" imperatore. Allo stesso modo, trattasi di moneta di ostentazione o medaglia, anche nel caso di Fig. 2. Essa sarebbe la sola coniazione aurea del biennio '30/'31. E' da escludere che si tratti di una emissione di prova in quanto appare inusuale realizzare un esperimento aureo di peso tanto alto, quasi quanto il massimale della serie (12.82 gr. è quasi una quadrupla sul sistema del '23/'27, contro il massimo di 9.71 gr. d'argento dei Quattro Tari - Sp. nn. 33-38), quando addirittura per un altro esemplare in oro e di peso più basso (Sp. n. 23) coniarono sicuramente un esemplare simile in rame: in tale circostanza avrebbe più senso una prova di rame per il Quattro Tari, piuttosto che in oro. Infatti è utile ricordare che per l'antecedente Tre Tari del 1722 (Sp. n. 5 – diametro 28 mm, peso 7.89 gr.) esiste un corrispondente esemplare in rame (Catalogo Fiorelli n. 9973). Riassumendo, secondo il mio punto di vista, gli esemplari aurei rappresentati alle Figg. 1-2, sono propenso a considerarli monete di ostentazione o medaglie, invece i conii in rame debbono reputarsi delle prove.

**Note:**

<sup>(1)</sup> nella descrizione dello Spahr (cfr. bibliografia; n. 20, p. 251) la legenda non segue l'esatta distribuzione della punteggiatura. In *MIR Sicilia* (cfr. bibliografia) le legende non hanno punteggiatura. La lettura dell'allegoria del rovescio è frutto di una mia interpretazione, indipendente da Spahr.

<sup>(2)</sup> si riporta parte della nota in calce apposta a Sp. n. 20 – Doppio Ducato, p. 251 (cfr. bibliografia).

<sup>(3)</sup> è riportata ancora parte della nota in calce apposta a Sp. n. 20.

<sup>(4)</sup> nella descrizione dello Spahr (cfr. bibliografia; n. 33, p. 253) l'esemplare in oro è citato in una nota in calce, in *Mir Sicilia* (cfr. bibliografia) manca. Nel volume di Rodolfo Spahr la punteggiatura della legenda e delle sigle non è esatta.

**Tavole:**



**Fig. 1**



**Fig. 2**

**Bibliografia Essenziale:**

- **Lancillotto Castelli**, *Memorie delle zecche di Sicilia*, Palermo, 1775.
- **Mons. G. De Ciccio**, *Le monete d'oro di Carlo VI d'Austria (III di Sicilia) coniate nella zecca di Palermo*, in «Numismatica» (anno XVII/XVIII), Roma.
- **R. Spahr**, *Le monete della zecca di Palermo ed altre siciliane coniate durante il regno di Carlo (VI Imperatore)*, in «Bollettino Circolo Numismatico Napoletano», anno XXXVIII, Napoli, 1953.
- **R. Spahr**, *Le monete siciliane dagli Aragonesi ai Borboni (1282-1836)*, Graz, 1982.
- **A. Varesi**, *Monete Italiane Regionali – Sicilia*, Pavia, 2001.

**Ringraziamenti e Crediti:**

Le immagini di Figg. 1-2 corrispondono ad esemplari dell'ex collezione di S.M.R.I. Vittorio Emanuele III, conservate presso il Museo Nazionale Romano. Ringrazio il Dott. Ten. Col. Domenico Luppino per avermele fornite.

**Autore:** *Gionata Barbieri* – Napoli – Settembre-Ottobre 2007